



come Albero Natale 2021

Notiziario della Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore - Milano

È Natale, Signore.
 O è già subito Pasqua?
 Il legno del presepio è duro,
 come il legno della croce.
 Il freddo ti punge
 quasi corona di spine.
 L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
 Fuga affannosa nella notte.
 Sangue innocente di coetanei,
 presagio del tuo sangue.
 Lamento di madri desolate,
 eco del pianto di tua Madre.
 Quanti segni di morte, Signore,
 in questa tua nascita.

Comincia così il tuo cammino tra noi,
 la tua ostinata decisione
 di essere Dio, non di sembrarlo.
 Le pietre non diverranno pane.
 Non ti lancerai dalla dorata cima del tempio.
 Non conquisterai i regni dell'uomo.
 Costruirai la tua vita di ogni giorno
 raccogliendo con cura meticolosa,
 con paziente amore,
 tutto quello che noi scartiamo:
 gli stracci della nostra povertà,
 le piaghe del nostro dolore,
 i pesi che non sappiamo portare;
 le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,
 per questo sparire,
 per questo ritrarti,
 che schiude un libero spazio
 per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi,
 Dio che non sembri Dio,
 Dio degli stracci e delle piaghe,
 Dio dei pesi e delle infamie,
 io ti amo.
 Non so come dirtelo,
 ho paura di dirtelo,
 perchè talvolta mi spavento
 e ritiro la parola;
 eppure sento che devo dirtelo:
 io ti amo.

In questa possibilità di amarti,
 che la tua povertà mi schiude,
 divento veramente uomo.
 Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
 di ogni fratello.
 Piango le infamie di tutto il mondo.
 Scopro di essere uomo,
 non di sembrarlo.

Il tuo Natale è il mio natale.
 Nella gioia di questo nascere,
 nello stupore di poterti amare,
 nel dono immenso di vivere insieme,
 io accetto, io voglio, io chiedo
 che anche per me, Signore,
 sia subito Pasqua.

*don Luigi Serenthà
 (1938-1986)*

BUON NATALE

L'attesa dell'Avvento sta per compiersi e tra pochi giorni celebreremo il Natale! E' stato un tempo operoso e ricco di grazie e, come comunità, abbiamo cercato di compiere un piccolo percorso per crescere nella Carità. In questo numero del nostro bollettino troverete le trascrizioni del primo e del terzo incontro, di taglio meditativo e formativo. Il secondo incontro invece ha visto alternarsi al microfono cinque persone che si adoperano concretamente nei vari servizi presenti nella nostra comunità: è stata una serata veramente intensa, bella e sorprendente per certi versi, ci ha permesso di guardare alle persone e ai servizi che svolgono con occhi diversi. Non ci è sembrato opportuno trascrivere questi interventi perché sono proprio da ascoltare, non da leggere. Potete trovare i collegamenti a pagina 10.

L'Incarnazione del Figlio di Dio ci provoca a considerare che Dio ha scelto di amare senza riserve questa umanità, non un'umanità ideale che non esiste, e ha scelto di farne pienamente parte. Ecco perché desideriamo condividere il suo sguardo sull'umanità, specialmente quella più sofferente.

Don Cesare, don Gabriele ed io abbiamo suonato a circa 4500 campanelli in questi due mesi. Più o meno la metà di quelli presenti nella nostra comunità pastorale.

Dopo la sospensione dello scorso anno abbiamo ritenuto importante tornare a visitare le persone nelle loro case e ci sentiamo di ringraziare tutti quelli che ci hanno accolto, anche solo per un saluto, che ci hanno aiutato nella distribuzione delle lettere e degli avvisi, che, con discrezione, hanno mediato presso qualche persona anziana che faceva fatica a fidarsi ad aprire, che hanno voluto contribuire alle spese delle parrocchie. Proseguiremo ancora poco tempo dopo le feste per completare la porzione di parrocchia che stiamo visitando: nel prossimo avvento visiteremo le restanti 4500 famiglie e così via per i prossimi anni, metà comunità ogni anno.

Con il Consiglio Pastorale stiamo preparando la visita pastorale che il nostro arcivescovo ci farà il 30 gennaio prossimo: ci siamo interrogati sulla nostra vita comunitaria nei suoi diversi aspetti in modo da poterne relazionare al Vescovo. Potremo anche rivolgergli alcune domande: vi daremo comunicazione di tutto questo nell'imminenza della visita.

L'Arcivescovo visiterà tutte le parrocchie del nostro decanato e ci saranno anche momenti di incontro con diverse realtà non parrocchiali. Da noi incontrerà il consiglio pastorale e poi le due comunità parrocchiali nelle rispettive parrocchie secondo il programma a pagina 11.

don Giuseppe

Giovedì 3 febbraio 2022 alle ore 21.00

Primo incontro del

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dopo Pasqua

PERCORSO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GLI ADULTI

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Segreteria parrocchiale
(02.2365385 - parrocchia@sglaterano.it)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Riportiamo qui la trascrizione della Lectio di don Giuseppe sulla parabola del Buon Samaritano, tenutasi lo scorso mercoledì 24 novembre

In questo primo incontro vorrei andare un po' ai fondamenti dell'agire di una comunità non solo dal punto di vista di chi si occupa materialmente di adoperarsi per fare la carità, per star vicino a chi fa più fatica.

Il mio desiderio è che questa dimensione piano piano arrivi a toccare un po' il cuore di tutti noi.

Ascoltando Gesù che ci parla con questa parabola possiamo avere qualche indicazione che ci porta in quella direzione.

Cominciamo a entrare insieme in questo brano del Vangelo che tutti abbiamo commentato e pregato più volte, eppure è un racconto che ci obbliga a confrontarci con questa parola; è un racconto che non ci lascia scampo, che ci impone di rimetterci ancora volta davanti a questo dialogo tra Gesù e il dottore della legge e poi alla parabola che Gesù racconta.

Siamo in un contesto di dialogo, in pubblico, con un dottore della legge, gruppo di persone che davvero studiavano tanto la Bibbia.

Ricordiamoci che quando sentiamo la parola "legge" non è semplicemente la legislazione; la Legge sono materialmente i primi libri della Bibbia, che in ebraico si chiamano Torah. Questa parola viene tradotta normalmente con "legge" in realtà il significato è più ampio. Potremmo anche tradurla con "insegnamento".

Un dottore della legge ovviamente non studia solo questi cinque libri, ma studia tutta la Bibbia. Nella Bibbia i primi cinque libri sono un po' il fondamento di tutto il resto e anche i due comandamenti che il dottore della legge cita in realtà sono presi esattamente dalla Legge. "Amerai il Signore Dio Tuo" è nel Deuteronomio al capitolo 6 mentre "Amerai il prossimo tuo come te stesso" si trova nel Levitico al capitolo 19.

Questo dottore della legge desidera mettere alla prova Gesù e gli pone una domanda che in realtà è molto bella: "che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Quando noi parliamo di vita eterna, nella nostra mente si accende la lampadina "paradiso", quindi la intendiamo

così: "Cosa devo fare per andare in paradiso?". Il presupposto di una domanda di questo genere, se fosse davvero questo il significato, è: "Cosa devo fare qui per avere il premio di là?".

In realtà questo aggettivo "eterno" non ha semplicemente un valore di durata, "che non finisce mai", ma è più una qualità della vita che non una quantità.

Potremmo dire "Cosa devo fare perché la mia vita abbia senso, cosa devo fare perché la mia vita sia bella, sia bella in modo oggettivo, sia una vita degna di essere vissuta, una vita con la v maiuscola?".

È interessante che la domanda vada sul "fare" perché, in realtà, scopriremo che facendo si impara a volte ancor più che studiando. Quindi quest'attenzione al "fare" torna nel racconto un paio di volte. "Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" Questa forse è la domanda con la D maiuscola, è la domanda che ci coinvolge tutti, è la domanda che ci porta qui questa sera, è la domanda che forse ci fa alzare al mattino con qualcosa di bello in mente. Cosa devo fare perché questa giornata abbia senso, perché il mio lavoro abbia senso, perché il mio impegno abbia senso? Gesù gli risponde dicendo: "Ma cosa sta scritto nella legge, come leggi?". Anche questa è una sfumatura interessante: "Come la leggi quella Bibbia che studi continuamente, caro dottore della legge? Con che cuore la leggi? La studi semplicemente perché hai paura di sbagliare e allora te la studi tutta per filo e per segno per non sbaglia-

re mai o la leggi perché da questa lettura, da questo ascolto ti aspetti un significato, ti aspetti una ricchezza, ti aspetti qualcosa che ti scaldi il cuore, che ti faccia dire ne vale la pena fidarsi di questo Dio e seguirlo?". È una domanda che Gesù fa al dottore della legge, ma credo venga buona anche per noi: "Ma io come la leggo la Bibbia? Se la leggo, come la leggo? Cosa cerco dentro lì? Cosa cerco nel Vangelo? Cosa cerco in questi libri, che a volte mi suonano un po' astrusi?"



Il dottore risponde appunto citando i due comandamenti che vi dicevo prima, in particolare il primo, quell'“amerai il Signore Dio tuo” che per gli Ebrei ancora oggi è fondamentale, il più importante di tutti: questo amare Dio con tutta la forza, con tutta la mente, è come dire “tu vivi per rispondere a Dio, tu vivi per amare Dio”, significa rispondergli, guardarlo, contemplarlo, lasciarsi amare con tutto te stesso.

Dio non è un accessorio, non è una realtà che puoi guardare ogni tanto, ma Dio ti chiede di guardarlo sempre perché hai solo da arricchirti a guardarlo sempre.

Quando vedete ancora oggi gli Ebrei, quelli un po' più conservatori, che vestono gli abiti della loro tradizione, vedrete che hanno tre scatoline: una sulla fronte, una sul braccio e la terza sul cuore.

Dentro queste scatoline c'è un pezzettino di carta con scritte esattamente queste parole: amerai il Signore, ti prenderai questa legge, te la porrai come sigillo sulla tua fronte, te la terrai sul cuore e la metterai sul tuo braccio. Quindi per un ebreo questa è la parola fondamentale, il senso della vita.

Però poi il dottore della legge aggiunge un altro comandamento: “Amerai il tuo vicino come te stesso”. Gesù risponde: “Fai questo, fallo e vivrai”. Fallo e la tua vita sarà bella, fallo e la tua vita avrà un significato, fallo e quando vai a letto alla sera sarai contento di quello che hai fatto. Vedete che torna l'accento al fare? Dall'ascoltare al fare. Cosa devo fare? Gesù dice bene: “Lo sai? L'hai studiato?” Fallo! Chi te lo vieta di farlo? Ma questi per giustificarsi chiede: “Chi è il mio prossimo? Quale categoria di persone devo amare? Dio mi dice che devo amare, ma chi devo amare? Tutti? Sempre? Ma è impossibile”. E allora Gesù racconta questa storia.

Questa storia è davvero incisa nei nostri cuori. Quest'uomo che scende da Gerusalemme incappa nei briganti, viene malmenato, derubato di tutto e si ritrova buttato per terra. Passano da lì un sacerdote e un levita, lo vedono ma passano oltre perché, per esigenze culturali, non potevano toccare il sangue, perché si sarebbero resi impuri, non avrebbero potuto fare il loro servizio liturgico. Il dato è questo: lo vedono, tirano dritto e passano oltre. Poi passa invece uno straniero, un samaritano, e giustamente Gesù dice che era in viaggio, cioè non era a casa sua. Il Samaritano è completamente fuori strada, quindi si trova già lui in una condizione svantaggiosa, in una condizione un po' di criticità, perché viaggiare in quell'epoca era pericoloso, difficile e, quando un uomo era in viaggio, rischiava sempre molto, soprattutto nelle zone deserte, esattamente come ha fatto l'uomo che ha incrociato i briganti.

In questo samaritano che è in viaggio scatta qualcosa, ne ha compassione.

Compatire significa soffrire insieme; questo straniero lo vede lì e sta male, soffre con lui.

Allora, rendendosi conto del posto in cui si trova, si tira su le maniche comincia a darsi da fare.

Il Cardinal Martini ci faceva notare che l'evangelista dice “fece sette azioni”.

Non sappiamo se è una coincidenza o se ci sia un'intenzionalità, però è un modo per dire che quest'uomo si è messo completamente a disposizione di questo malcapitato; ha perso tempo, si è sporcato le mani col sangue, ha pulito le ferite, lo ha caricato sul suo mulo, l'ha portato in un albergo, lo ha affidato all'albergatore, gli ha dato anche dei soldi.

Questo samaritano ha sprecato un po' di tempo, ha perso del tempo, ha perso del denaro, ha perso qualcosa, poi è tornato alla sua vicenda.

Non ha fatto come San Francesco che si è spogliato e si è messo a servire Gesù. Questo ha fatto una pausa. Si è lasciato incontrare da quell'uomo che era malcapitato e poi è andato.

Ed ecco la domanda finale. Che è un po' spiazzante ma che in realtà ci dice moltissimo perché Gesù stava rispondendo alla domanda “chi è il mio prossimo”? Chi è il mio vicino? Gesù risponde chiedendo chi è stato il prossimo di colui che era incappato nei briganti. Gesù rovescia la prospettiva: il prossimo non è una categoria di persone, il prossimo sei tu se scegli di esserlo, il prossimo sei tu se capisci che quel comandamento riguarda te. È il samaritano che si è fatto prossimo, è il samaritano cioè che ha agito su di sé, si è reso egli stesso prossimo. Allora “ama il tuo prossimo” è un comandamento che in realtà agisce su di te. Sei tu che cambi te stesso.

Gesù lo interpreta e lo fa capire come un qualcosa che viene su di te, sei tu che ti fai vicino, sei tu che entri in questa condizione. Viene da dire che il comandamento si adempie perché quell'uomo viene rimesso nella condizione di amare il suo vicino. Se tu ti fai vicino a chi soffre quello che soffre può obbedire a Dio; può amare perché viene “recuperato”, viene rimesso in gioco, viene curato e allora è così che si obbedisce. Sappiamo bene che l'amore non si comanda, l'amore è una scelta, l'amore di cui si parla qui, l'amore è una disposizione. L'amore è un entrare in gioco, la vera svolta nel vedere e nel lasciarsi toccare da quello che si vede.

Qui potremmo anche farci un'altra domanda: “Ma io come guardo la realtà, come mi guardo in giro? Cosa scelgo di vedere?”.

Gesù qui parla del povero, perché i poveri ci sono, perché gli sventurati ci sono, esistono, fan parte della realtà, non sono un'invenzione, son lì da vedere e allora la sfida è guardarli.

Dentro a questa realtà tu sei chiamato a vivere, sei chiamato a far sì che la tua vita abbia un senso vero, che la tua vita sia una vita eterna, sia una vita vera, perché se la vita non interagisce con la realtà, allora la vita non è vera, è una vita illusoria. Se uno invece si educa a stare nella realtà, a incontrarla, a vederla, allora uno cresce nell'essere una persona autentica, una persona reale, una persona che si lascia trovare da quello che vede.

Allora capiamo che in realtà questo samaritano è un uomo, è un uomo vero. È un uomo che sta nella contingenza, che sta nella realtà, che se ne lascia incontrare, che sente qualcosa, vede uno che sta male, sente, ne ha compassione, non nega quello che sente.

Se vuoi davvero avere una vita eterna, sii te stesso, sii un essere umano, sii uno che sa guardare, che sa ascoltare, che sa incontrare, che non si nega, che non si chiude, che non si trincerava dietro falsi pensieri, come hanno fatto i sacerdoti e il levita che, probabilmente, erano convinti di aver rispettato Dio lasciando stare quell'uomo impuro e pieno di sangue, che "guai a toccarlo!", ma questi nella loro testa erano convinti di far bene. Erano convinti che Dio da loro volesse quello.

Ama Dio e guai a te se tocchi il sangue perché se tocchi il sangue non puoi entrare nel tempio non puoi toccare, non puoi fare".

Ma capiamo che questo è qualcosa che ci tiene lontani dalla realtà. Ecco, il Vangelo ci dice qualcosa d'altro.

Questa parabola ci porta a stare dove ci capita di essere, a non pianificare troppo, ad avere l'intelligenza di accorgerci di quello che c'è e di lasciarci un po' toccare.

Poi è chiaro che avvicinarsi alle situazioni di disagio e sofferenza non è semplicemente un buon sentimento, ma richiede studio, intelligenza e, in certi casi, professionalità.

Dobbiamo lasciarci incontrare da realtà che studiano, che si prendono cura davvero delle povertà, che lo fanno con intelligenza. Allora, piano piano, capiamo e impariamo che possiamo dedicare un po' di tempo, un po' di energia, un po' di studio all'incontro con la realtà della sofferenza.

Questo era il titolo provocatorio di questo ciclo di incontri. "Il povero ci evangelizza", vuol dire che l'incontro con la realtà, che è fatta anche di povertà - che è sempre conseguenza di un'ingiustizia-, ci dà notizia che il Signore ci chiama essere lì.

Che il Signore desidera amare tutti gli uomini, specialmente chi fa più fatica e non voltargli le spalle.

DECANATO CITTA' STUDI - VENEZIA - LAMBRATE

Confessioni natalizie per i giovani

Domenica 19 dicembre - dalle ore 20
San Pio X in piazza Leonardo

*Sarà anche l'occasione per vedersi
e scambiarsi gli auguri di Natale.
E per il nuovo anno abbiamo un sacco di idee in progetto!*



IL NATALE IN SAN GIOVANNI IN L.



Lunedì 20 dicembre ore 18.30
Confessioni per i preadolescenti

Fino a mercoledì 22 dicembre ore 17
Novena di Natale per i bambini e i ragazzi

da martedì 21 a giovedì 23 dicembre dalle ore 16 alle ore 19
I sacerdoti sono disponibili per le confessioni

VENERDÌ 24 DICEMBRE

I sacerdoti sono disponibili per le confessioni:
dalle ore 9.30 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17

ore 18.00 S. MESSA DELLA VIGILIA

ore 24.00 S. MESSA NELLA NOTTE SANTA

SABATO 25 DICEMBRE

S. Messe alle ore 9 - 11 e 18

Domenica 26 dicembre S. Stefano

SS. Messe alle ore 11 e 18

Nei giorni feriali S. Messa solo ore 18

venerdì 31 dicembre

ore 18.00 S. Messa con il canto del Te Deum

sabato 1° gennaio 2022

SS. Messe alle ore 11 - 18 (con il canto del Veni Creator)

Domenica 2 gennaio

SS. Messe alle ore 11 - 18

Nei giorni feriali S. Messa solo ore 18

giovedì 6 gennaio - Epifania del Signore

SS. Messe alle ore 9 - 11 - 18

IL NATALE IN SAN PIO X



Lunedì 20 dicembre ore 21
Confessioni per gli adolescenti

da lunedì 20 a giovedì 23 dicembre
dalle ore 8.30 alle ore 10 e dalle ore 17 alle ore 18.30
I sacerdoti sono disponibili per le confessioni

VENERDÌ 24 DICEMBRE

I sacerdoti sono disponibili per le confessioni:
dalle ore 8.30 alle ore 10 e dalle ore 17 alle ore 18.30

ore 19.00 S. MESSA DELLA VIGILIA
ore 24.00 S. MESSA NELLA NOTTE SANTA

SABATO 25 DICEMBRE

S. Messe alle ore 10 - 12 - 19

Domenica 26 dicembre S. Stefano

SS. Messe alle ore 10 e 19

Nei giorni feriali non si celebrano le SS. Messe

Venerdì 31 dicembre

ore 19.00 S. Messa con il canto del Te Deum

Sabato 1° gennaio 2022

SS. Messe alle ore 10 e 19 (con il canto del Veni Creator)

Domenica 2 gennaio

SS. Messe alle ore 10 e 19

Nei giorni feriali non si celebrano le SS. Messe

Giovedì 6 gennaio - Epifania del Signore

SS. Messe alle ore 10 - 12 e 19

EDUCARSI ALLA CARITÀ PER UNA COMUNITÀ GENERATIVA

*Riportiamo qui una parte dell'intervento di Matteo Zappa, di Caritas Ambrosiana.
tenutosi lo scorso mercoledì 15 dicembre.*

Sono lieto di aver accettato l'invito di don Giuseppe questa sera. Ci siamo conosciuti quando abbiamo fatto insieme il bel percorso che ha portato alla nascita della Comunità per minori non accompagnati Il Seme qui in San Pio. La vostra è una comunità che da un po' di anni frequento con molto piacere.

All'interno di quel percorso fatto, avevamo provato a ragionare sul significato di fare caritas oggi, attraverso un approfondimento sul tema della generatività.

Siamo partiti da alcune riflessioni di carattere un po' teorico che, negli ultimi anni, vari studiosi e varie scienze anche in ambito universitario hanno cercato di sviluppare:

l'idea che ci possa essere la capacità di far sì che nasca del nuovo, che si faccia un po' di spazio ai progetti, alle idee, alle iniziative senza ancorarsi troppo a schemi rigidi, a modelli del passato. Questo periodo che stiamo vivendo, che è un po' un cambiamento d'epoca, ci permette di aprire orizzonti nuovi, risposte, idee, progetti.

L'idea di della generatività è anche la capacità di sostenere la nascita di percorsi anche laddove non sappiamo bene dove ci conducono.

L'idea del generare, del mettere al mondo, è proprio quella di far sì che nascano delle esperienze, che le si accompagni con un po' ma che poi vivano di vita propria.

Ci siamo fatti aiutare dalla fondazione Zancan, centro studi fortemente legato alla caritas italiana, che ha ragionato sul tema della generatività nell'ambito sociale.

Ci sembrava che alcuni spunti che tuttora stanno sviluppando rispetto al tema del welfare sociale potessero essere stimolanti per pensare al tema della caritas e al tema della carità.

Un welfare generativo diventa la strada efficace per recuperare valori sanciti dalla Costituzione e cioè coniugare queste tre parole: la solidarietà, la responsabilità e l'uguaglianza.

Da un lato c'è il dovere di garantire i diritti, di aiutare gli altri, di riuscire in qualche modo a porsi nei confronti di altre persone in una prospettiva di aiuto e di agire solidale.

Accanto a questo però occorre rivendicare in modo forte il tema della responsabilità: tutti noi abbiamo delle potenzialità per concorrere al bene comune.

Il terzo principio sostanzialmente è che, affinché quanto sopra avvenga, bisogna un po' riequilibrare gli squilibri e disuguaglianze. Bisogna mettere al centro l'uguaglianza, uguaglianza anche in una logica di risorse che possono essere messe in campo per il bene della comunità.

Questa riflessione sul welfare generativo vuole mettere un pochino in crisi anche quello che è un po' il modello su cui si basa spesso l'aiuto sociale all'interno della nostra società.

Iniziare a immaginare che, quando si mettono in campo tempo, energie, soldi e beni, questo non sia solo un costo, un dispendio, ma sia un investimento. Investimento che si realizza quando le risorse messe in campo, oltre a produrre effetti immediati su chi ne ha bisogno, generano effetti sul lungo periodo.

Fare in modo che l'altro riesca in qualche modo a rafforzare le proprie capacità sul piano sociale, lavorativo ed economico e a sua volta, grazie a quello che noi mettiamo in campo, riesca a diventare risorsa per la collettività.

È una trasformazione culturale!

La fondazione Zancan ci presenta la regola delle 5 "R": abituati a una società che **raccolge** e **redistribuisce**, il salto culturale sta nel **rigenerare** le risorse, facendole **rendere**, grazie alla **responsabilizzazione** delle persone.

Effettivamente, se ci si ferma solo al fatto che si raccolgono dei beni, si raccolgono dei fondi e li si distribuiscono, non si permette di

creare tutto quel valore aggiunto che potrebbe essere ributtato positivamente all'interno della comunità e della collettività e di cui poi beneficiamo tutti per un benessere collettivo.

Pensando a questa serata ho trovato la bellissima riflessione che papa Francesco ha rivolto ai giovani economisti ad Assisi, lo scorso ottobre: "Occorre uscire dal binomio produzione e consumo per realizzare un nuovo paradigma di economia circolare che metta al centro la persona, accompagni le nuove generazioni e tuteli l'ambiente".

Immaginare che sia a livello economico che a livello sociale si esca veramente da questa logica; dobbiamo studiare dei modi nuovi, dei meccanismi circolari.

Come Caritas, abbiamo provato a tradurre alcuni di questi pensieri in azioni.

Un primo punto su cui ci siamo soffermati, lo abbiamo messo un po' a slogan: nella relazione di aiuto con l'altro "io non posso aiutarti senza di te" cioè la carità come uno spazio di corresponsabilità. È importante quando noi aiutiamo le altre persone sostenerle perché vengano rivitalizzate le proprie capacità, sia che si tratti di una persona anziana, di una persona povera economicamente o che sia una persona con un disagio o una fragilità.

Occorre valorizzare le capacità delle persone per metterle a frutto a favore di sé e degli altri.

Allora ci siamo interrogati: ma nel nostro modo di fare volontariato, siamo capaci di sostenere le capacità dell'altro? Sappiamo creare anche le condizioni per aiutare l'altro? Metterlo nella condizione poi di fare del bene per sé e per gli altri? Sappiamo superare la distanza fra chi aiuta e chi è aiutato?

Siamo in grado di coltivare relazioni che superino una dinamica esclusivamente di prestazione? Dobbiamo mettere al centro l'altro con le sue capacità per capire insieme come si può concorrere al bene comune.

La relazione di aiuto sia uno spunto per mettere in circolo le capacità a partire proprio dalla persona che abbiamo

davanti che in quel momento si presenta fragile.

È chiaro che il nostro agire è gratuito, cioè non chiediamo nulla all'altro, ma forse il fulcro della carità e del messaggio anche evangelico è mettere l'altro nelle condizioni di restituire.

È un modo di dargli dignità, di fargli rimettere in centro la sua abilità, la sua capacità di essere persona a tutto tondo.

Il Vangelo da questo punto di vista è ricchissimo di stimoli: permettere a tutti di dar da mangiare, chiedere aiuto a chi si aiuta, liberare le eccedenze proprio dove si manifesta la povertà, incarna la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Proprio là dove si manifesta una mancanza, una povertà, una situazione di fragilità, possono nascere delle risorse inattese, delle ricchezze non previste, che effettivamente grazie alla relazione possono essere rimesse in circolo per tutti.

A volte anche non rispondere dando, ma rispondere chiedendo all'altro di dare, cambia la prospettiva, cambia molto la logica dei servizi di aiuto.

Il tema della moltiplicazione diviene condivisione.

Poi c'è il tema dei talenti: che talento hanno da coltivare, da risvegliare e stimolare per se stessi, ma anche un po' per noi e per le nostre comunità?

Queste riflessioni, che - ripeto - sono riflessioni aperte poi nella pratica, ci chiedono veramente come si può fare questo.

E torno al primo pensiero sulla generatività sociale che forse si può fare anche immaginando processi nuovi; uscendo anche da alcuni schemi e riprovando anche un po' a sperimentare delle cose.

Far carità oggi vuol dire trovare il modo di

generare comunità cioè trovare nuove forme e occasioni di socialità, nuove forme comunitarie, nuovi modelli di abitare un territorio.



Se si parla di circolarità devono anche nascere contesti, luoghi, spazi e occasioni in cui questa circolarità si realizza.

Questi contesti sono i servizi che viviamo, gli spazi che abitiamo, la parrocchia, le nostre associazioni, i nostri gruppi ma anche delle forme che facciano comunità, perché poi questa circolarità accade anche se si immagina un rafforzamento dei legami tra le persone che vivono il territorio.

Lasciamo spazio all'immaginazione, alla creatività cioè accogliamo nelle nostre realtà, nelle nostre parrocchie, nelle nostre caritas anche idee nuove, persone nuove, spazi nuovi, contributi nuovi, anche solo per la voglia di essere aperti a rimettersi in discussione.

Il contributo di persone nuove può stimolarci a immaginare nuovi modi di rispondere ai bisogni.

Lo sguardo generativo è necessariamente uno sguardo di speranza e di fiducia.

Se pensiamo agli anni che stiamo vivendo corriamo il rischio di ripiegamento, di pessimismo: i bisogni aumentano, le risorse vengono, meno i volontari calano e non riusciamo a trovare più le energie necessarie.

Invece dello stupore, prevale la fatica e il lamento.

È chiaro che non può esserci carità generativa se non coltiviamo uno sguardo di speranza, immaginando che il futuro che ci attende è comunque qualcosa su cui riporre fiducia.

Riprendo nuovamente le parole di papa Francesco: “Quando si resta ripiegati in se stessi con il solo obiettivo di conservare l'esistente, per il Vangelo siamo perdenti: infatti sarà tolto anche quello che è rimasto. L'audacia, la speranza, la creatività e il coraggio sono parole che tratteggiano la spiritualità del cristiano”.

E chiudo riprendendo l'invito di don Giuseppe a parlare di educazione alla carità: questo tema e questo linguaggio, questo lessico nuovo sono parole chiave diverse da quelle che storicamente hanno tratteggiato e abitato alcuni dei nostri servizi.

Vogliamo che diventino occasione di animazione, di formazione, di educazione delle persone all'interno della comunità.

Reciprocità, relazionalità, corresponsabilità sono termini che hanno dietro di significati forti che spostano l'asse anche del modo di educarci ed educare alla carità.

Se mettiamo in campo parole nuove, nasce anche un lessico nuovo nel pensare i nostri servizi, la nostra attività di volontariato, la nostra attività di caritas.

Pensando al vostro percorso c'è anche una rete non solo di persone ma anche tra realtà. L'idea di tessere legami e reti solidali tra associazioni, gruppi e realtà che hanno la stessa intenzionalità crea risorse e energie che fanno bene alla comunità in cui viviamo.

Questi i link per rivedere i tre incontri di Avvento sul tema della carità:

In ascolto della Parola, mercoledì 24 novembre:

<https://youtu.be/ZhyC8PPqH2w>

In ascolto di alcuni testimoni, mercoledì 1 dicembre:

<https://youtu.be/SzzKwGPriP4>

Educarsi alla carità per una comunità generativa, mercoledì 15 dicembre:

<https://youtu.be/jnUIBwaN6U4>

Trovate gli stessi link anche sul sito della parrocchia (www.sangiovanniprecursore.it)



GENNAIO 2022

MILANO

MAGGIO 2023

VISITA PASTORALE

IL VESCOVO MARIO INCONTRA LA CITTÀ

«La moneta perduta è il senso
della vita, il "per chi vivo"
che tanti abitanti della nostra
Città sembrano aver perduto».

Mario Deljin



Domenica 30 gennaio 2022

Questo il programma:

ore 15: Riunione del Consiglio Pastorale a San Pio X;

ore 16: Vespri a San Pio X

ore 18: S. Messa a San Giovanni in Laterano

IL SALUTO DI DON IGOR

Domenica 19 settembre, durante la S. Messa delle ore 11, abbiamo salutato don Igor che, con la sua comunità, si è trasferito nella parrocchia dei Santi Giacomo e Giovanni

Il 6 settembre sono sei anni che la Comunità Ucraina san Giosafat di Milano è accolta dalla parrocchia san Giovanni in Laterano.

Quando sono stato in Umbria, un sacerdote italiano a cui davo una mano, mi ha detto: "Igor, per farti lavorare bene nella mia parrocchia, prima devo farti sentire come a casa tua".

Il mio grazie, e non soltanto il mio, ma anche quello di tutte le persone ucraine che qui hanno pregato, mangiato, festeggiato, studiato è proprio questo: grazie perché voi ci avete fatto sentire a casa nostra.

Per uno straniero che deve andare via da casa, che lascia quello che ha di più caro e prezioso, trovare casa altrove è la cosa più bella.

Penso che pochi di voi sappiano cosa vuole dire vivere in un altro paese per 10 o 20 anni senza vedere i propri cari, vedere come crescono i figli e i nipoti.

Purtroppo ogni straniero vive questa esperienza.

Se la terra dove arriva lo straniero però diventa terra che accoglie, terra che ama, terra che ha compassione, allo straniero non serve più niente, perché lo straniero non si sente più straniero.

Vorrei ringraziare tutti voi, e i sacerdoti qui don Giuseppe, don Giorgio, don Cesare, don Stefano e anche don Grampa.

Ricordo molto bene una sua frase: "La parrocchia San Giovanni la domenica tante volte diventa una chiesa ucraina!".

Certo che siamo diversi, abbiamo riti e usanze diverse. Ma la diversità arricchisce; l'ho sperimentato io celebrando le vostre Messe, l'abbiamo sperimentato tutti noi ucraini: abbiamo creato qui un'oasi di preghiera, di vita spirituale e di accoglienza.

Mi piace ricordare Valentina, la nostra segretaria, potete immaginare quanto lavoro le ho dato nel farle stampare i libretti in lingua ucraina.

E voglio ringraziare tutti voi, che ci avete capito, che ci avete accolto.

Grazie per tutto quello che ci avete dato in questi sei anni, spero che con la nostra presenza vi abbiamo ricambiato.

Se qualcuno di voi ha o ha avuto una badante ucraina, sappia che noi preghiamo per i vostri defunti, per le vostre famiglie, famiglie presso cui svolgiamo lavori umili, di pulizia, di assistenza ai malati.



Ora dobbiamo voltare pagina, ci aspetta un'altra comunità, un altro ambiente.

Ascoltiamo un canto del nostro coro che augura a tutti voi tanti tanti anni di vita e di prosperità.

Che Dio vi benedica.

ASSOCIAZIONE “FAMIGLIA MARTIN”

La pandemia: una sfida per crescere

Anche il 2021, secondo anno di pandemia, ha visto l'Associazione Famiglia Martin impegnata a rispondere ai bisogni delle famiglie e dei ragazzi che vivono condizioni di difficoltà e di disagio, aggravate ulteriormente dalla situazione sanitaria. L'azione dei volontari sempre più si va caratterizzando come una condivisione e un accompagnamento delle famiglie in difficoltà in tutti gli aspetti bisognosi di sostegno. Spesso non si tratta più solo di portare un pacco alimentare – magari unitamente ad una “gift card” da spendere in un supermercato – o di fare una ripetizione a un ragazzo in difficoltà scolastica, ma di accompagnare nei rapporti con i servizi di assistenza pubblica o di intervenire in casi di gravi necessità economiche oppure, per i ragazzi, di creare rapporti con la scuola, di parlare con la famiglia oltre che aiutarli nelle scelte scolastiche od offrire attività educative extrascolastiche.

Per quanto riguarda la distribuzione di beni di prima necessità, dall'inizio dell'anno l'Associazione sostiene 64 famiglie, circa 190 persone, quasi tutte in maniera continuativa, cioè portando il pacco in casa delle famiglie tutti i mesi (anche se a causa della situazione sanitaria, nei primi mesi lo si è dovuto lasciare sull'uscio di casa). Durante l'anno c'è stato un turnover di sette famiglie tra chi è uscito e chi è entrato; di queste, tre sono uscite perché la loro situazione economica è migliorata, le altre si sono trasferite altrove e sono state segnalate alle strutture caritative di competenza. La provenienza delle famiglie è varia: sono di venti nazionalità diverse, le italiane sono 33; i ragazzi minorenni sono 55, distribuiti in trenta famiglie.

La situazione sanitaria ha causato l'impoverimento di molte famiglie. La comunità filippina, per esempio, si è rivolta a varie associazioni, tra cui la nostra, per chiedere un aiuto a favore di molti membri che hanno perso il lavoro: si tratta di persone che lavorano nelle cooperative di pulizia e che sono state lasciate a casa perché con lo smartworking non c'è più bisogno di effettuare la pulizia degli uffici. In altri casi chi ha chiesto un sostegno aveva un'attività in proprio, come un'agenzia di viaggi, un bar o un laboratorio di restauratore, che con i lockdown non hanno avuto più lavoro: si tratta di persone che mai avrebbero pensato di ritrovarsi in precarie condizioni economiche.

Per tutti c'è stato un pacco con prodotti alimentari e di prima necessità: sono state distribuite “gift card” di diversi supermercati, grazie soprattutto al contributo del Rotary Club Milano Aquileia con il progetto “Sosteniamo 50 famiglie” lanciato nel 2020; sono state consegnate cards per le famiglie con minori a carico grazie al progetto QuBì che vede coinvolta l'Associazione assieme ad altre realtà della zona con la Fondazione Cariplo ed il Comune. In alcuni casi più gravi si è provveduto a pagare le bollette delle utenze o l'affitto della casa, nonché spese straordinarie per guasti di strumenti essenziali. I pacchi alimentari che verranno consegnati prima di Natale saranno arricchiti da prodotti donati dai parrocchiani e dal Rotary, e in più conterranno una “gift card”, grazie all'intervento del Municipio 3 di Milano.



Fra le tante richieste di sostegno, ce ne sono state alcune che si sono risolte positivamente: una famiglia dell'Est europeo, con tre figli, di cui due gemelli di pochi mesi, segnalata all'Associazione dai Servizi Sociali, è stata seguita nel periodo più pesante del lockdown. Estremamente dignitosi, chiedevano di essere aiutati solo per poter superare la fase in cui non riuscivano a trovare lavoro, lui come trasportatore e lei come lavoratrice domestica, una volta che fosse stato possibile mandare i figli al nido. Li abbiamo sostenuti per vari mesi, anche tramite l'apporto di QuBì per l'approvvigionamento di pannolini e alimenti per l'infanzia.

Nei momenti più difficili dicevano di voler tornare in patria pur senza prospettive anche là; ma poi la loro situazione economica è

migliorata e sono riusciti a riprendersi, al punto che pochi mesi fa ci hanno annunciato di non aver più bisogno dell'aiuto.

Commuove la testimonianza di chi ha promesso che, una volta che sarà uscito dal periodo di crisi, vorrà fare il volontario e portare il pacco con noi: in questo modo vuole esprimere la sua gratitudine, avendo scoperto nei rapporti coi volontari dell'Associazione un modo più vero, più "umano" di fare le cose. Ma stupisce anche chi, delle famiglie assistite, ha dichiarato che non avrebbe mai pensato che fosse possibile che qualcuno gli potesse dare un aiuto "gratuitamente", senza volere nulla in contraccambio.

Per quanto riguarda l'attività associativa di Aiuto allo Studio, dopo un anno di incontri a distanza con gli studenti delle scuole medie, con l'inizio del nuovo anno scolastico si è ripreso il rapporto in presenza, accompagnando circa 30 ragazzi. L'attività di aiuto allo studio si svolge quattro giorni alla settimana e ciascun ragazzo viene due o tre volte, a seconda delle sue necessità; per poter rispettare tutte le regole che la situazione Covid impone, sono aumentati decisamente i volontari per poter avere un rapporto quasi sempre di uno a uno. Certamente pesa negativamente l'impossibilità, prima e dopo lo studio, di giocare e fare merenda insieme come gli scorsi anni, ma i ragazzi vivono l'esperienza del ritrovarsi a studiare insieme con molta responsabilità e seguono seriamente e in modo abbastanza naturale le regole: temperatura, disinfezione delle mani, divieto di scambiarsi quaderni e libri.

Sempre in questo nuovo anno scolastico è iniziato un gesto di ritrovo al sabato mattina: alle 9:30 si condivide un momento comune di studio con una dozzina di bambini della scuola elementare che sono seguiti da volontari dell'Associazione coadiuvati dalle mamme della parrocchia; dalle 10:30 a mezzogiorno sono poi proposti giochi e attività motorie a ragazzi dai 6 ai 14 anni - una ventina finora i partecipanti - sotto la guida di due istruttori inviati dal Rotary Club, il quale ci ha fornito anche la possibilità di iscrivere gratuitamente tredici ragazzi a corsi di atletica, calcio, pallacanestro e nuoto.



Infine, sempre in relazione all'Aiuto allo Studio, gli studenti delle superiori che si sono iscritti finora sono 34, ma altri stanno chiedendo e presto saranno quaranta. In questo nuovo anno scolastico si è mostrato fondamentale il metodo delle "prenotazioni" settimanali, sia per educare la responsabilità di ogni ragazzo nel riconoscere ciò di cui ha bisogno, sia per favorire per quanto possibile il rapporto continuativo con i medesimi adulti o universitari.

Si nota che alcuni ragazzi chiedono di venire con una certa regolarità perché sono diverse le materie in cui hanno bisogno di sostegno, altri solo saltuariamente, quando cioè incontrano determinate difficoltà; per tutti vale la certezza di avere un punto di appoggio e un luogo di riferimento e questo è il valore del lavoro con loro e le famiglie: attraverso la compagnia nello studio nascono dei legami di fiducia e di stima che permangono anche "oltre" lo studio.

Le modalità per sostenere l'Associazione Famiglia Martin ODV nella sua opera a favore di famiglie e minori in situazioni di difficoltà possono essere molteplici: offrire del tempo come volontari; diventare socio; fare una donazione che è detraibile ai fini fiscali per il 35%; portare beni di prima necessità, soprattutto alimentari non deperibili, nella chiesa di S. Pio X - dove sarà presente uno scatolone apposito - in piazza Leonardo da Vinci durante l'ultima settimana di ogni mese.

Per ogni informazione o richiesta di collaborazione
contattare il responsabile all'indirizzo mail: fam.martin@fastwebnet.it
Visitate il sito dell'Associazione: <https://www.associazionefamigliamartin.it/>

L'Associazione Culturale Il Mondo Creativo è stato insignito dell'importante riconoscimento dell'Ambrogino d'Oro! Condividiamo questa gioia e ci congratuliamo con la presidente Silvia Gelmini e con questa importante Associazione che fa parte della nostra comunità e che da anni collabora con la nostra parrocchia sia in ambito artistico, educativo e sociale con bambini e ragazzi, anche con il nostro oratorio estivo, sia con gli adulti e i nostri anziani.

Questo un estratto della Civica Benemerenzza de Il Mondo Creativo:



“Impegnata da dodici anni anche sul versante sociale, scolastico e formativo, ha la missione di portare il teatro ovunque si senta la necessità e il desiderio di condividere e crescere insieme, consolidando il senso di comunità”

Per scoprire le attività dell'Associazione e le sue numerose iniziative:

<http://www.mondo-creativo.com>

NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

ANNA TOMCHUK
TERESA CONGEDI
ANASTASIA PRYNTESE
GIANLUCA LATELLA
AURORA BUSCEMI
TOMMASO BATTAGLIA
SOFIA RUZHAK
DENYS KANIUK
ETTORE ROSSINI
MATTEO IZZO
ELISA BONVEGNA
GIULIO SANTANGELO
CARLOTTA MORETTO
ELISA ANTONIETTI
IRENE MARIOTTI SALA
OLVIER BARBIERO
STEFANIA BARAGGINO
ELEONORA VIVALDELLI
AURELIO RAMPOLLO
CECILIA AIOLA GREGORI FERRI

ACHILLE MILENI MUNARI
DAVIDE DA RE
LORENZO VANNI
ALICE BODANZA
FRANCESCO FASOLI
ANDREA SAVKIV
MIA RUZHAK
VERONICA VASYLYK
NICOLÒ MYKHAILIUK
TOMMASO RICCI
GIULIA IUCCI
GIORGIO SANTANGELO
MARGHERITA MUSTO
ANNA LABORATORE
GINEVRA FAUSTINELLI
THOMAS BARBIERO
GIADA MARSANO
MARGOT IODICE
PIETRO FRANGI

JACOPO SEMERARO
CECILIA POTENA
EMANUELE ROSSI
CAMILLA FARAONE
FRANCESCO PEZZO
NICOLAS ZELINSKA
FRANCESCO TRAVAGLIA
MATILDE BRIGIDI
CRISTIAN VOROBETS
LEONARDO RICCI
EDOARDO COLOMBO
SOFIA FUMAGALLI
LORENZO CIAMPELLA
DAVIDE MARIOTTI SALA
MARILU' FAUSTINELLI
GIOELE LASCARI
SOPHIE CAMINITA
NICOLÒ BANDERALI
MARGHERITA BIRAGHI
ALESSIO DONNA BIANCO IACOPINO

PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO
via Pinturicchio, 35 – 20133 Milano
tel. 022365385
e-mail: parrocchia@sglaterano.it

ORARIO SS. MESSE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8.30-18
SABATO: ore 18
DOMENICA: ore 9-11-18

UFFICIO PARROCCHIALE
lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

Iban: IT 72 G 05216 01621 000 000 000 150
Credito Valtellinese, Ag. 16, via Plinio, 48, Milano
Intestato a Parrocchia **San Giovanni in Laterano**

PARROCCHIA S. PIO X
via Villani, 2 – 20131 Milano
tel. 0270635021
e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

ORARIO SS. MESSE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8 - 18.30
SABATO: ore 19
DOMENICA: ore 10-12-19

UFFICIO PARROCCHIALE
lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

Iban: IT 70 Z 03069 09606 100 000 100 403
Intesa San Paolo
Intestato a Parrocchia **San Pio X**

don Giuseppe Lotta	PARROCO	tel. 02-36562944
don Giorgio Begni		tel. 02-70603584
don Cesare Beltrami		tel. 02-70635021

don Stefano Bersani	tel. 02-2365385
don Gabriele Cislighi	tel. 02-2365385

GLI UFFICI PARROCCHIALI RIMARRANNO CHIUSI
DAL 27 DICEMBRE AL 9 GENNAIO 2022

NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

VALERIA BERTOLOTTI E ANTONIO BONVEGNA
CHIARA MARI E MICHEL FASOLI
ELENA NASCIMBENE E ALBERTO CANNONIERI

ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

LUYBOV KOSMINA
ANTONIO ALICANDRO
MIRTA MENEGHINI
LETIZIA CARUGATI
ADRIANA AGOSTINUCCI
LUCIANO DAL TOSO
LAURA MARENGHINI
ESTER ROTA
NINO BRICCO
IRENE PALLADINI
LUISA INVERNIZZI
BRUNO NATALI
GIUSEPPE DE NATALE
LILIANA BOLLANI
MICHELE GIANNICA
ANGELO BIGNAMINI
VINCENZO ARANCIO

IACOPO FRATTINI
FABIO PASSALACQUA
ANNAMARIA VITALI
LIDIA SFONDRINI
LILIA GRANZOTTO
GUIDO DE AMBROGI
DINO DALPRA'
ANTONIO SALERNO
SALVATORE TERRACINA
MILENA BOTTA
SONIA TORCHIANI
REMO MINELLA
MARISA BRIGATTI
ELZA GIGANTI
ANTONINO DE PIETRO
ALESSANDRO FERRARIO
SERGIO BREMBATI

MARIANNINA CAMILLOZZI
GIUSEPPINA VALENTINI
FRANCESCO PERRUSO
ERMANNIO MAGNANI
PAOLO CENTOLA
ENRICA VIOLA
GIORGIO CIPOLLONE
FILOMENA MANGIONE
FILIPPO CANAL
GIACOMO TOGNO
PIERO LEOTTA
PASQUALE BARBIERI
GIORGIO VANONI
GALILEO VITERBO
LUIGI MORI
LILIANA CANOVI